

ECONOMIA

**Ddl lavoro
Tre sit-in
davanti
a Montecitorio**

VALERIO RASPELLI
ROMA

«La crisi a Roma e nel Lazio continua a colpire pesantemente il lavoro. Bastano alcuni dati per comprendere la gravità della situazione: la cassa integrazione ha raggiunto 36 milioni di ore al 31 maggio di quest'anno. Ciò significa il 45% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e corrisponde a circa 45mila possibili esuberanti nell'anno corrente. Se non si interviene con politiche mirate rischiano di perdere il posto lavoro ulteriori 60mila persone».

Così, in una nota, Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio. «La disoccupazione al 31 marzo di quest'anno - continua - coinvolgeva 263mila persone, ossia 60mila in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Il tasso di disoccupazione, sempre al 31 marzo 2012, era pari al 10,5%. Se a questo aggiungiamo il dato della cassa integrazione arriviamo al 12,5%». «Inoltre - aggiunge - il tasso di disoccupazione giovanile è in costante aumento e il lavoro precario continua a crescere sia nel settore pubblico che in quello privato».

«In questo quadro - osserva Di Bernardino - il disegno di legge sul mercato del lavoro che il Governo si appresta a far approvare è un provvedimento che non dà risposta alcuna alla crisi in essere in Italia, equindi anche a Roma e nel Lazio. Esso infatti non migliora la qualità del lavoro, non aumenta l'occupazione per i giovani, né consente di ritrovare illavoro a chi lo ha già perso». «Per queste ragioni - continua - e contro l'imposizione del voto di fiducia anche la Cgil di Roma e del Lazio, nell'ambito della mobilitazione generale della Cgil, promuove mobilitazioni nei posti di lavoro e partecipa a tre presidi di fronte al Parlamento: martedì 26 giugno con un doppio appuntamento dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, mercoledì 27 giugno dalle 14 alle 19».

«La Cgil di Roma e del Lazio - conclude Di Bernardino - oltre a sensibilizzare tutte le istituzioni locali e le partitocentriche, continuerà a chiedere unitamente alla Cgil nazionale provvedimenti per un serio contrasto alla precarietà del lavoro, ammortizzatori sociali universali, politiche attive per un lavoro stabile e tutelato e per un diritto del lavoro che renda più certa ed esigibile la tutela contro i licenziamenti illegittimi, un piano per la crescita e per illavoro con l'obiettivo di promuovere la buona occupazione».



Protesta a Roma. FOTO ANSA

Senza soldi anche per l'affitto. Boom di sfratti per morosità

- **Dati drammatici: 56mila famiglie nel 2011 cacciate da casa perché non potevano pagare**
- **In cinque anni + 64% nel 2006 erano 33.893**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Né proprietari né affittuari: si potrebbero chiamare «esodati della casa» gli italiani che hanno sempre maggiori diffi-

coltà a pagare l'affitto e ad accendere un mutuo per comprare un appartamento (in).

Crescono gli sfratti e diminuiscono le famiglie alle quali le banche concedono un prestito per il sempiterno investimento sul mattone. Quasi 56 mila famiglie italiane nel 2011 hanno avuto un provvedimento di sfratto per morosità. Il dato è in linea con la situazione del 2010 ma in cinque anni, cioè da prima della crisi a oggi, gli sfratti per morosità sono aumentati del 64% (nel 2006 erano 33.893). Un limbo che viene fuori incrociando i dati del ministero degli Interni, anticipati ieri dall'Unione inquilini, e quelli della Banca d'Italia, che nella relazione annuale sul 2011 (pubblica-

ta il 31 maggio scorso), tratteggia un quadro preciso della «vulnerabilità» delle famiglie quando entrano in banca per chiedere un prestito o un mutuo.

Da una parte la «condizione di sofferenza sociale acuta» di chi si vede condannato da una sentenza di sfratto e, nel peggiore dei casi è costretto ad abbandonare la casa da ufficiale giudiziario; dall'altra, l'insostenibile irrigidimento dei «criteri di offerta dei prestiti per l'acquisto di abitazioni» che, come scrive palazzo Koch, è avvenuto «principalmente attraverso un marcato aumento dei margini su tutta la clientela, non solo per le fasce giudicate più rischiose». Tanto che «la domanda si è fortemente indebolita, sia a causa del

peggioramento del ciclo economico, che si è riflesso in un calo pronunciato del grado di fiducia delle famiglie, sia dei consistenti aumenti dei tassi di interesse».

Ecco dunque il quadro: «La tragedia della morosità come uno tsunami travolge le nostre città e tracima anche nelle province e nei piccoli centri», scrive l'Unione inquilini, quando conta «64mila nuove sentenze di sfratto emesse, di cui quasi 56mila per morosità e 124mila richieste di esecuzione forzata». Stando al sindacato della casa, «nel 2011, gli sfratti per morosità sfiorano il 90 per cento del totale delle nuove sentenze emesse, contro l'85 dello scorso anno».

...
Molto limitati i casi per cessata locazione e quelli per necessità del locatore

Mentre appaiono «molto limitati i casi di sfratto per cessata locazione e ancora più limitati quelli per necessità del locatore». In totale gli sfratti eseguiti in tutta Italia sono stati, nel 2011, 28.641. In testa, per maggior numero di sfratto per morosità è stato registrato in Lombardia, con 12.922 sfratti in totale, di cui 3.059 per morosità e 8.487 per altra causa. A Milano sono stati registrati 5.097 provvedimenti di sfratto, 1.115 dei quali per morosità. Il record però spetta a Roma: nel Lazio nel 2011 sono stati registrati 7.625 provvedimenti di sfratto, di cui 5.056 per morosità, 4.678 solo nella capitale. È qui che secondo l'Unione inquilini è più urgente affrontare «l'emergenza sfratti», come la chiamano. «Serve una sospensione immediata dell'esecuzione di tutti gli sfratti - chiede l'associazione - compresa la morosità incolpevole e uno stanziamento straordinario per ripristinare un fondo sociale per gli affitti adeguato alle esigenze delle famiglie in difficoltà».

MUTUI IN CALO

Probabilmente non se la passano così male ma non stanno tanto meglio quelli che una casa vorrebbero comprarla. O meglio, quelli che fino a qualche anno fa avrebbero potuto acquistarla. «La crisi finanziaria ha interrotto una lunga fase di forte espansione dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - si legge nel documento di Bankitalia - Dal 2008 al 2011 il numero dei nuovi mutui concessi è diminuito in media del 9 per cento all'anno. Il calo ha colpito in misura più accentuata i mutuatari più giovani e quelli extracomunitari, che hanno risentito maggiormente sia della fase negativa del ciclo economico, sia delle politiche di affidamento più selettive da parte delle banche; l'irrigidimento dell'offerta ha inciso in misura minore sui mutuatari con redditi elevati». Contemporaneamente, «i tassi di interesse sui nuovi contratti di mutuo sono cresciuti nei primi mesi dell'anno seguendo gli aumenti dei tassi di riferimento».

Zaia ti assume due volte, ma sempre a termine

Sette milioni e mezzo di euro spesi dalla Regione Veneto per assumere gli stessi precari con due agenzie interinali diverse, in modo da non stabilizzarli, e per assumere tramite Unità sanitarie locali personale da distaccare all'interno della Regione per mansioni tutt'altro che sanitarie o sociali. Mentre il paladino della trasparenza Luca Zaia denuncia carenze di personale, spende milioni per evitare di dare lavoro stabile.

Quasi la metà di questi soldi, ben 3,5 milioni, riguardano la gara d'appalto per la fornitura di prestazioni d'opera in somministrazione per mansioni che vanno dallo «specialista amministrativo» agli «assistenti economici» in uffici fondamentali come Tributi, Ragioneria e Programmazione. Il bando è per 50 lavoratori interinali con contratti di 18 mesi e rinnovabili per la stessa durata e lo stesso importo. Peccato che il bando, che ha portato alla vittoria di una nuova

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Il Governatore lamenta carenza di personale Ma i lavoratori interinali restano tali. Il curioso uso di impiegati assunti in un ruolo per svolgerne un altro

agenzia (la Gi Group che ha sostituito la precedente Adecco Italia, vincitrice nell'aprile 2008), arrivi proprio quando stavano scadendo i 36 mesi per i contratti degli interinali con l'agenzia precedente allo scopo, tutt'altro che recondito, di evitarne la stabilizzazione.

Nel decreto regionale 109 del 1 agosto 2011 si legge infatti che «le strutture regionali interessate, in vista dell'approssimarsi della scadenza contrattuale, hanno confermato l'esigenza di ricorrere a lavoratori in somministrazione al fine di garantire la continuità delle proprie attività istituzionali perdurando la carenza di adeguato organico nell'ambito dell'organizzazione regionale».

Spulciando tra le delibere si viene poi a sapere che la Regione Veneto utilizza «partite di giro» che finiscono per portare persone assunte dalle Unità locali socio-sanitarie (in Veneto si chiamano ancora così, non Asl come nel resto d'Italia) con avvisi pubblici a lavorare all'interno della Regione. Zaia «preferisce» stornare sulle spese sostenute dalle Ulss e non assumere personale. Con la delibera 2249 del 2009 la Regione ha deciso di istituire un Osservatorio per le politiche sociali, spendendo nel 2012 ben 1 milione e 560mila euro. Gran par-

te dei fondi sono andati alla Ulss 7 Pieve di Soligo (Treviso), in virtù di un protocollo di collaborazione con la Regione. Ma i lavoratori e alcuni dirigenti assunti a tempo determinato dalla Ulss lavorano in Regione e non negli ospedali o nelle strutture sanitarie. In più con delibera 2363 di fine 2011 sono stati rimborsati 2,6 milioni per le 80 persone in distacco presso la segreteria per la Sanità della Regione.

Per rendere possibile tutto ciò Zaia ha dovuto derogare alle delibere regionali, strombazzate a più non posso, che fissavano tetti di spesa sul personale e una stretta sulle assunzioni. Le deroghe riguardano Ulss e aziende ospedaliere che possono sostituire con rapporti a tempo determinato i comandi presso l'amministrazione regionale.

La partita ora si sposta sul piano sindacale. «Consideriamo scandaloso - attacca Daniele Giordano, segretario regionale della Fp Cgil - che i lavoratori

della Regione non vengano valorizzati mentre si crea una struttura amministrativa parallela utilizzata per avere assoluta fedeltà da parte di lavoratori precari e dunque ricattabili. In più - continua Giordano - se, come ammette la stessa Regione, i lavoratori interinali garantiscono funzioni fondamentali, chiediamo che si attui un piano di assunzioni. Al presidente Zaia - conclude - chiediamo di aprire un confronto serio sulla revisione della spesa per evitare sprechi di risorse inutili anche perché temiamo che il problema non riguardi solo questi settori».

Oggi il consigliere regionale del Pd Piero Ruzzante presenterà un'interrogazione sul tema chiedendo alla giunta di «avviare al più presto un confronto con le organizzazioni sindacali in materia di reclutamento del personale regionale indirizzata ad una accorta utilizzazione delle risorse finanziarie ed umane».